

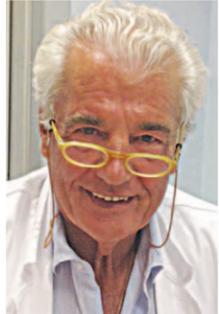
CANAVESE - COME SI RIORGANIZZA LA SANITA'

# Asl To4: ecco i direttori dei neonati dipartimenti

CHIVASSO - Come previsto dal nuovo Atto aziendale e dalle disposizioni regionali, il direttore generale dell'Asl To4, Lorenzo Ardisone, ha ufficializzato la nomina dei direttori dei neo istituiti dipartimenti, dopo averli scelti tra i direttori delle strutture complesse afferenti a ciascun dipartimento; i neoinnominati che mantengono anche la titolarità della struttura complessa. L'incarico decorrerà dal 1° marzo. Sono stati soppressi, contestualmente, i 24 dipartimenti previsti dalla precedente organizzazione aziendale: va detto che per 13 di tali dipartimenti risultava vacante l'incarico di direttore.

Di seguito, i nominativi dei nuovi direttori di dipartimento: Silvana Savoldi, direttore di Nefrologia e Dialisi di Ciriè-Chivasso, va al dipartimento di Area medica; Libero Tubino, direttore di Otorinolaringoiatria di Chivasso, al dipartimento di area chirurgica; Arturo Ferrini, direttore della struttura laboratorio analisi, al dipartimento dell'Area diagnostica; Enzo Castenetto, direttore della struttura Anestesia e Rianimazione di Chivasso, al dipartimento di Emergenza; Luciano Leidi, direttore di Ostetricia e Ginecologia di Chivasso, al dipartimento Materno-infantile; Carlo Zarmati, direttore del servizio per le Dipendenze di Ivrea, al dipartimento Dipendenze; Giovanni Mezzano, direttore del servizio Veterinario Area C, al dipartimento di Prevenzione; Lodovico Rosato, direttore della Chirurgia generale di Ivrea, al dipartimento Oncologico.

Non è ancora stato nominato il direttore



**Castenetto e Leidi, due dei nuovi direttori**

tore del dipartimento di Salute mentale, dal momento che gli incarichi di direzione delle due strutture complesse ad esso afferenti risultano vacanti.

Secondo il direttore generale Lorenzo Ardisone "il ruolo dei direttori di dipartimento risulta strategico nell'ambito dell'organizzazione aziendale. A questi spetta infatti il compito di coordinare le attività di tutte le strutture operative che fanno parte di ciascun dipartimento, per assicurare l'organizzazione dei servizi in rete, razionalizzare le risorse, migliorare la qualità delle prestazioni, l'efficienza gestionale e l'umanizzazione delle strutture stesse, con l'obiettivo di garantire risposte univoche, flessibili, tempestive e appropriate alle necessità dei cittadini. I direttori scelti sono professionisti di grande competenza e manifesta esperienza, e son certo che faranno bene, per l'azienda sanitaria e i cittadini".

Un'ulteriore notizia giunta dall'Asl To4: dallo scorso lunedì 2 febbraio gli elettrocardiogrammi (Ecg) ad accesso diretto, cioè senza prenotazione, ma con impegnativa da parte del medico curante, che vengono effettuati presso gli ambulatori di cardiologia dell'ospedale di Ciriè, mantengono la cadenza settimanale (dal lunedì al venerdì), ma non si effettuano più al mattino, bensì al pomeriggio, in orario 13.30-15.

m.l.

## ▶ the jericho mile

OLTRE IL MURO, UN SEGNO DI SPERANZA

Progetto 'Al di là del muro'

Venerdì 29 gennaio, in occasione della chiusura del progetto "Al di là del muro" 2015-2016-La scuola incontra il carcere, nell'auditorium del Liceo "Gramsci", a cura dal gruppo dei volontari "Tino Beiletti" di Ivrea, è stata ospitata una rappresentanza del gruppo "Leggere liberamente" del carcere di Milano Opera. Alla chiusura dei tirocini di alcuni studenti degli ultimi due anni del "Gramsci", con le testimonianze della loro esperienza, si è accompagnata la presentazione del libro "Radici violente" di Giuseppe Catalano, detenuto del carcere di Opera, in passato ospite della casa circondariale di Ivrea. In una sala piena, con la presenza dell'assessore alle Politiche sociali Augusto Vito, abbiamo assistito a uno spettacolo emozionante e coinvolgente, in cui si sono alternate parole e musica, voci uscite dal mondo chiuso e spesso dimenticato al di là del muro.

Aprono l'evento le sei studentesse stagiste che raccontano le emozioni del loro incontro con la realtà del carcere. Hanno svolto i loro stage in tre diversi progetti organizzati e guidati dai volontari: L'Alba, Libri tattili e Biblioteca. Il forte impatto dei numerosi cancelli che si aprono e si chiudono alle loro spalle, la difficoltà e l'emozione dell'incontro con i detenuti, la scoperta della loro umanità, ma anche la consapevolezza dei reati commessi producono sentimenti contrastanti e riflessioni spesso di segno opposto. Certamente si sono trovate davanti degli uomini.

Segue l'intervento dell'assessore: "... Le carceri italiane hanno una recidiva elevatissima, di oltre il 60 per cento, cioè persone che uscite dal carcere tornano a delinquere. Un carcere chiuso, isolato, separato è molto difficile che aiuti le persone a reinserirsi. Iniziative come questa sono momenti in cui il carcere si apre, sono momenti in cui i muri si abbattano, hanno una grandissima valenza etica e sociale, aiutano il reinserimento con la collaborazione dell'esterno e della direzione del carcere. I volontari del carcere rappresentano l'ossatura di questa esperienza...". Le parole di Vito raccontano con chiarezza il significato del progetto e dello spettacolo. E ne sottolineano l'importanza.

Paolo Bersano, il volontario che ha diretto e orga-



nizzato l'incontro, presenta Giuseppe Catalano con la sua chitarra, emozionatissimo, chiedendo un applauso di incoraggiamento: Giuseppe inizia timidamente la sua canzone che racconta con umorismo l'intera giornata di un detenuto, la sua quotidianità al di là del muro, dove il tempo non ha tempo e il corpo non trova il suo spazio: "noi siamo quelli che... guardano fuori l'infinito...".

La giornalista Daniela Bianchini e la psicologa Barbara Rossi, le volontarie che hanno creato e guidano il gruppo "Leggere liberamente", raccontano il loro progetto ispirato alla biblioterapia, progetto che intende promuovere il piacere della lettura e della scrittura, della autobiografia in modo particolare, con la consulenza del professor Duccio Demetrio, fondatore e direttore scientifico della libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Per raccontarsi ci vuole coraggio e metodo: significa ritrovare emozioni perdute, amori e sofferenze, capire come e perché si è diventati quello che si è. Può essere un percorso faticoso e doloroso, ma aiuta a far ordine dentro di sé, a capire il presente e procura, infine, non poco benessere. I loro laboratori si rivolgono a più di 60 persone, pubblicano e presentano i libri scritti dai loro studenti, e "Radici violente" di Giuseppe Catalano è uno di questi. Con entusiasmo ci raccontano un'esperienza straordinaria che parla di un altro carcere.

Per ora ci fermiamo qui. Concluderemo sul prossimo numero la cronaca di questo interessante incontro.

marilena pola

## ● dalla parte del consumatore

Qualcuno, e secondo le stime non sarebbero pochi, si trova ancora in possesso di un gruzzoletto di lire che non sono state convertite in euro. Chi ha trovato in una scatola i soldi messi da parte con tanti sacrifici dalla nonna; chi, lontano dall'Italia, non si è più ricordato di qualche sommetta tenuta nella casa nata per eventuali improvvise necessità; insomma, i casi della vita possono essere tanti e diversi, ciascuno con una sua reale motivazione... e le lire sono state trattenute dopo essere state messe fuori corso dall'euro.

Il cambio con la nuova moneta europea ha avuto un periodo definito che terminava

alla fine del febbraio 2012. Rivolgimenti a livello governativo hanno imposto che si anticipasse la chiusura del periodo, ma senza alcun preavviso, al 6 dicembre 2011. Questa decisione, che ha spiazzato molti cittadini, è stata dettata dal decreto *Salva Italia*, ai tempi del governo Monti. La presa di posizione della Corte costituzionale ha sancito chiaramente che non è valida la norma del decreto, in quanto non è contemplato anticipare per legge la scadenza della prescrizione. Ne è seguito immediatamente che la Banca d'Italia dal 22 gennaio ha riaperto la conversione delle lire, provvedimento che, però, è destina-

to esclusivamente a coloro che possono dimostrare che hanno fatto richiesta di conversione tra il 6 dicembre 2011 ed il 28 febbraio 2012.

Un po' macchinosa appare la dimostrazione della richiesta di cambiare le lire in euro: sono utili le richieste scritte, comprese le e-mail, oppure si può portare a giustificazione la dichiarazione relativa alla mancata effettuazione del cambio dalla Banca d'Italia con data non successiva al 28 febbraio 2012. Al limite potrebbe essere accettata anche una diversa documentazione, purché abbia le stesse caratteristiche di affidabilità: sarà valu-

## Cambiare le vecchie lire

tato caso per caso dalla Banca d'Italia.

Grande coda di detentori di vecchie lire non ci sarà alla Banca d'Italia, viste le clausole restrittive, ma è certo che tutti dovrebbero poter convertire lire in euro, soprattutto chi non ha saputo della norma del decreto *Salva Italia*, che ha improvvisamente chiuso il periodo del cambio. L'unica azione da parte della Banca è quella di aver dato la propria disponibilità a collaborare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze su approfondimenti giuridici e finanziari. L'augurio è che si possano far valere i diritti di tutti.

marinella boita

## ▶ Sullo Scaffale

Già dietro al titolo di questo libro corposo, "Le carte raccontano" (edizioni Del Faro di Trento, 281 pagine, 17 euro), si cela un assioma che parla di spirito e convinzioni profonde. Trattare di religione è naturale, per chi la professa; ma tanti, forse troppi, non sono in grado di farlo con vera coscienza, intelligenza e informazione, evitando di scendere nella banalità del superficiale. È necessario quindi attingere alla disposizione letteraria di chi mostra di essere preparato, grazie anche a una cultura teologica intensa, documentata, frutto di una espressione attenta, informata, in grado di esprimere al meglio i contenuti rivolti al concetto religioso. Il volume, interessante e mirato, dispone di una bibliografia estesa, fitta di citazioni pertinenti, in perfetta coerenza con lo scopo, quello della necessità del dibattito sul tema della esistenza divina, sulla base di una fede reale, presente o assente che sia.

Il testo - che può essere definito emblematico e a suo modo anche utopico - contempla il diritto di libera scelta, da parte del genere umano, nei confronti della spiritualità: invita però ad indagare il credo, specificandone valori e impegni che devono ritenersi a compendio di una attenzione convinta rivolta al tema della religione.

Alcuni temi, come pittura, prosa, poesia, musica o politica, sono trattati in quanto parte umana di un orizzonte che si proietta, in tutto, verso l'ambito della religiosità, prevedendo eventualmente l'impegno in una fede assidua. Dal testo emerge l'assiduità con il tema religioso di un

uomo, l'autore, che ha sempre agito e pensato avendo come orizzonte il concetto di Dio: proponendosi quindi di valorizzarlo anche attraverso un racconto capace di interessare, nella sua essenzialità, anche coloro che tale concetto non condividono, o condividono solo in parte.

Il volume è dedicato ai cinque nipoti dell'autore, che egli vuole così stimolare alla lettura profonda e alla conoscenza, nella sua globalità. È un libro di particolare completezza, in cui il senso religioso traspare sotto i segni di una profonda e non frammentaria conoscenza.

Gualtiero Büchi, nato a Torino il 12 novembre 1930, fa parte di una famiglia di industriali cotonieri - è nipote del fondatore dello storico cotonificio di Caluso -, provenienti dalla Turgovia (Svizzera orientale). Titolare di laurea in Medicina e Chirurgia alle università di Losanna e Torino, è libero docente di Patologia speciale medica, e già primario dell'ospedale di Ivrea di Medicina generale; è stato anche docente di malattie infettive, disreative e del sangue, presso la Scuola di specializzazione di medicina interna. È autore di 93 pubblicazioni su argomenti di competenza specifica, in ambito medico. Nel 1991 ha pubblicato il volume dal titolo "Cotonieri svizzeri in Piemonte e nel Regno delle due Sicilie nel secolo XIX".

marco lojaco



**Dario FO**  
RAZZA DI ZINGARO  
Chiarelettere

"Nel 1914, nella Germania del Nord, ad Hannover, un ragazzino di otto anni di nome Johann Trollmann accompagna un amico di un anno più grande di lui all'allenamento di boxe nella palestra della scuola secondaria del loro rione".

Basta per far innamorare Johann di questo sport nel quale dimostra subito il suo valore. Siamo nel 1914 e il giovanissimo pugile comincia a boxare con uno stile che incanta e vince.

Johann cresce, continua a vincere i campionati regionali e dovrebbe essere inserito nella squadra che rappresenterà la Germania alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928. Ma nel frattempo, in Germania, sta crescendo e prendendo sempre più forza il partito nazista. E Johann è un sinti. Come può, secondo la commissione tecnica della federazione pugilistica amatoriale, un sinti rappresentare il grande Reich tedesco nei giochi che tutto il mondo guarda? Perché ai sinti, come ai rom, non è mai stato possibile avere la cittadinanza tedesca, anche se nella prima guerra mondiale moltissimi sono stati arruolati, hanno combattuto per la Germania, sono stati feriti e uccisi.

Escluso dalle Olimpiadi Johann passa al pro-



fessionismo, continua a vincere ma, nonostante la chiarissima vittoria, gli viene negato il titolo di campione nazionale. È il 9 giugno 1933 (Hitler nel mese di marzo ha conquistato il 43,9% dei voti alle elezioni ed è stato nominato cancelliere): ebrei, sinti e rom sono nel mirino dei nazisti, a loro non si può perdonare una nascita fuori dai canoni previsti, il non essere ariani. Né, naturalmente la vittoria in un campionato nazionale. Combatterà e sarà ferito nella seconda guerra mondiale perché, come nella precedente, i sinti devono essere soldati anche se non possono diventare cittadini e campioni.

Il libro di Dario Fo, impreziosito dalle illustrazioni che l'autore ha realizzato in collaborazione con Michela Casiere e Jessica Borroni, ci porta a conoscere una storia dimenticata, quella di Johann Trollmann e dei sinti, che scorre negli anni drammatici del nazismo e della seconda guerra mondiale, dei campi di prigionia e di concentramento dove vennero inviati moltissimi sinti, dove la maggioranza trovò la morte per il solo fatto di essere nati da un'etnia che qualcuno considerava sbagliata e inferiore.

Trollmann, il pugile bravissimo e bellissimo, di cui tutte le ragazze tedesche si innamoravano, venne ucciso nel 1943 in un campo di concentramento e soltanto recentemente la Germania ha riconosciuto il suo valore consegnando alla famiglia Trollmann la corona di campione dei pesi mediomassimi conquistata 80 anni prima.

gabriella bona